

Rinascita del lungomare

Il sindaco metropolitano f.f. Versace: «Uno scrigno di tesori, un simbolo identitario che ha conquistato il cuore dell'Italia»

La Primavera di Reggio e il ritrovato rapporto tra città e mare

Il Lungomare monumentale Italo Falcomatà simbolo identitario del territorio della Città Metropolitana di Reggio Calabria. Un luogo di confine, d'incontro, di condivisione e di scambio, unione ideale tra acqua e terra, simbolo del riconquistato rapporto simbiotico tra la comunità cittadina e il suo mare. Il Lungomare di Reggio costituisce uno dei luoghi più conosciuti e iconici dell'area metropolitana. Con le sue tante opere d'arte, i reperti archeologici, i palazzi liberty, la passeggiata e gli spazi dedicati agli spettacoli e alla socialità, il Lungomare costituisce ormai da un ventennio uno dei luoghi del cuore del territorio metropolitano. C'è un'immagine che,

più d'ogni altra, è evocativa della straordinaria bellezza e dell'importanza che riveste il Lungomare per Reggio. Era il 6 febbraio del 2001 e, sul "chilometro più bello d'Italia", il Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, cammina a braccetto con la moglie Franca, affiancato dal sindaco Italo Falcomatà e da centinaia di reggini. È il suggello della "Primavera", esplosa in tutta la sua magnificenza, con gli occhi dell'Italia puntati ad ammirare il fascino di uno scenario che avrebbe spinto Gabriele D'Annunzio a ricercare quanti più superlativi possibili per raccontare la passeggiata bagnata dalle acque dello Stretto.

Fu Camillo Autore, lo stesso architet-

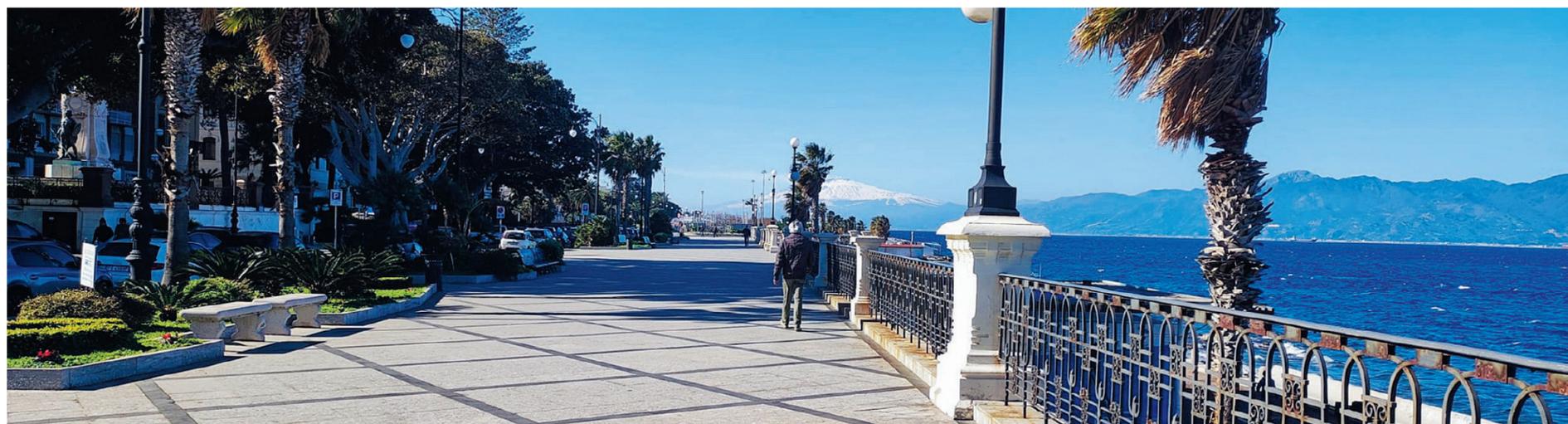
to di Palazzo Alvaro, a progettare a inizio 900 il Lungomare cittadino, un'opera in grado di restituire il mare ai reggini, reduci dal terremoto del 1908. Un atto di resilienza, una sfida alle acque dello Stretto, che qualche anno prima avevano inghiottito il futuro e le speranze di un intero popolo. Incompiuta per anni, l'attuale Via Marina è stata ripensata per inglobare la ferrovia in un'intubata che, in questo modo, contribuiva a recuperare il rapporto fra la città e il mare. Un cantiere lungo e complesso, risolto dalla volontà straordinaria del sindaco Italo Falcomatà che, con gli allora vertici delle Fs, riuscì nell'impresa di recuperare le risorse necessarie a ultimare un'opera che



Passeggiata storica Italo Falcomatà con il Presidente Carlo Azeglio Ciampi

tutto il mondo ora può ammirare. Oggi, il lungomare, porta proprio il nome di Italo Falcomatà, tributo a chi, in maniera ostinata, riuscì a consegnare la nuova meraviglia non solo alla comunità reggina, ma all'Italia. Un simbolo non solo per la città, ma per una parte del Paese che lotta per il suo riscatto contro pregiudizi e difficoltà strutturali. Il lungomare Italo Falcomatà è uno scrigno di bellezze: dal paesaggio alle acque dello Stretto, fino a un vero e proprio orto botanico che divide la parte alta, il Corso Matteotti, da quella bassa, il Lungomare Falcomatà, con la presenza di esemplari unici di Eucaliptus, Phoenix canariensis, Ficus magnolioides, Washingtonia fili-

fera, oltre ad altre rare e magnifiche piante esotiche. Tutto intorno palazzi in stile liberty, che raccontano un altro splendido momento della rinascita di Reggio, e incredibili opere d'arte. «Un insieme unico e straordinario» racconta il sindaco f.f. della Città Metropolitana Carmelo Versace – che caratterizza il nostro territorio e ne costituisce un simbolo potente ed evocativo. Il Lungomare di Reggio è il Lungomare del Sud, il Lungomare d'Italia, un luogo tanto amato dai reggini quanto da turisti e visitatori, un tributo alla Reggio che guarda al futuro, salda con le sue radici, sempre più consapevole delle sue bellezze e desiderosa di mostrarle al mondo intero».



Il 7 luglio del 2001 "Rete ferroviaria italiana" ultimò i lavori della nuova Via Marina di Reggio L'ing. Vincenzo Papalia, che fu il direttore dei lavori, ci ha fatto rivivere le fasi più complesse

Il Lungomare più bello d'Italia

Rete ferroviaria italiana (Rfi) il 7 luglio 2001 ultimava i lavori del lungomare di Reggio. A distanza di oltre 20 anni abbiamo ripercorso alcune tappe significative dei lavori di un'opera che rappresenta, simbolicamente, il percorso di rinascita della città, dopo un lungo periodo di oppressione economica e sociale, iniziato dopo i Moti del 1970. Nel ripercorrere le fasi di ricostruzione del lungomare Giacomo Matteotti, oggi intitolato Italo Falcomatà, ci siamo avvalsi dei racconti dettagliati di quello che fu il direttore dei lavori di FS, l'ingegnere Vincenzo Papalia, reggino doc, che ha affrontato in prima persona le diverse fasi tecniche ed esecutive più importanti in corso d'opera e che hanno riportato il Lungomare a diventare un luogo d'attrazione, restituendo ai reggini il rapporto col mare. «I lavori di sistemazione urbanistica-architettonica del lungomare di Reggio – ha ricordato l'ing. Papalia – nascono dall'Accordo di programma sottoscritto il 30 gennaio del 1995 dall'allora sindaco Italo Falcomatà e l'a.d. Necci delle FS. In buona sostanza FS nel tentativo di chiudere il pluriennale contenzioso con il Comune di Reggio, scaturito dai lavori di raddoppio linea FS "Villa San Giovanni-Reggio Calabria", finanziava 6.713.939,68 di euro, cioè 13 miliardi delle vecchie lire, la realizzazione del lungomare di Reggio Calabria. Preciso che il finanziamento è stato incrementato successivamente da FS, a seguito di imprevisti e per le maggiori necessità emerse in corso d'opera e, portato nel 1999 a 9.296.224,11 euro, ossia 18 miliardi delle vecchie lire». Una grande

responsabilità la sua, legata principalmente a ridisegnare il volto di una città sul mare: «Lo percepivo già allora. Di fatto mi trovai all'età di 40 anni a seguire dal 1996 in poi, come direttore lavori, e fino al collaudo del 26 gennaio 2006 tutti gli appalti finalizzati all'esecuzione di tali lavori». «Nella prima fase vennero appaltati da FS, a seguito dell'approvazione del progetto esecutivo da parte del Consiglio Comunale con delibera del 2 settembre 1994 e per un importo di circa 815.511,27 euro, in lire 1.579.050.000, i lavori per la realizzazione della copertura dell'accesso principale della stazione di Reggio Calabria Lido, della passerella pedonale con la struttura comunale a mare, nonché i lavori per la realizzazione della scala di accesso delle aree sottostanti, sistemazioni stradali, raccolta e smaltimento acque e sistemazione provvisoria delle aree limitrofe alla stazione di Reggio Calabria Lido. Lavori consegnati il 15 aprile del 1996 all'ATI Zecchina Costruzioni spa (mandataria) e SCL Montaggi e costruzioni srl, e completati dalle FS nell'estate del 1997». «Uno dei primi problemi che abbiamo dovuto affrontare a quel tempo, viste le opere oggetto dell'appalto – ci ha raccontato Papalia – è stata la definizione del progetto esecutivo di dettaglio della copertura della stazione di Lido. La produzione della carpenteria metallica e delle opere previste cioè i 6 telai a traliccio, costituito da 3 tubolari in ferro disposti ai vertici di un triangolo, di sostegno della copertura era stata già da tempo avviata dall'impresa SCL Montaggi e Costruzioni srl in

un'officina specializzata in Veneto. Una lavorazione in stabilimento, per nulla semplice, e riguardante il dimensionamento del ferro dei pilastri, visibile in corrispondenza al nodo trave e pilastro, in quanto rastremati cioè a sezione variabile il che non è poco. I tre tubolari che costituiscono il singolo pilastro aprendosi verso l'alto si collegano senza soluzione di continuità con i correnti della trave reticolare. Sono particolarmente soddisfatto della soluzione tecnica approvata per la copertura della stazione Lido in quanto – ha evidenziato – se avessimo adottato la soluzione originaria, costituita da una scacchiera di pannelli, in parte opachi e in parte trasparenti, ognuno diverso dall'altro, con una miriade di giunti inutili, ci sarebbero stati in futuro grossi problemi di tenuta alle precipitazioni meteoriche. Abbiamo approvato quindi una soluzione migliorativa e, la copertura della stazione infatti, così come realizzata, ha risposto alla grande e mi sento di dire che durerà in eterno». Nella prima fase, anche un'altra opera, tutt'oggi, sembra essere tra le più gradite dai reggini: «Altra opera significativa di questo appalto è stata la passerella pedonale in cemento armato di collegamento tra la passeggiata superiore e la struttura del Lido comunale. Non è stato facile trovare uno stabilimento in grado di prefabbricare una trave in cemento armato della lunghezza di circa m 21 e larghezza m 2,90 e di simili caratteristiche architettoniche, in quanto il calcestruzzo è a faccia vista e l'impalcato ha un profilo a sezione variabile

sia in senso longitudinale che trasversale. La cosa che sembrava più difficile, cioè la creazione della cassaforma dell'impalcato, si è poi trasformata in quella più semplice». Ed ecco come ci sono riusciti: «Inizialmente si era pensato di utilizzare un cassero in legno o in ferro. Alla fine il cassero dell'impalcato, realizzato nella zona industriale di Lamezia Terme nello stabilimento di prefabbricazione dell'arch. Lagamba, prevedeva delle murature e un fondo sagomato. Tali elementi sono stati rasati all'interno e rivestiti con una lamina di pvc che ne consentisse il successivo disarmo. Ciò ha consentito un unico getto di calcestruzzo dell'intera travata che, a stagionatura avvenuta, e con un trasporto eccezionale, è stata trasportata sul piazzale del Lido comunale per essere varata». Dalla prima fase dei lavori emergeva già l'idea di massima del nuovo lungomare: «Già in queste prime opere e in quelle di pavimentazione "al rustico" cioè in semplice calcestruzzo, realizzate al contorno, che hanno interessato l'area compresa tra via Roma e la zona ludica, attuale installazione Tresoldi, consegnate dalle FS al Comune il 12 giugno del 1997, iniziava a intravedersi grazie anche ad alcune scalinate lineari ubicate nel parcheggio del Lido comunale e di collegamento tra la passeggiata superiore e quella inferiore del lungomare, nonché della rampa carrabile che dall'incrocio di via Roma consente l'accesso al lido comunale, il tanto desiderato collegamento tra la città e il mare che sarebbe stato amplificato e potenziato nell'appalto successivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testi a cura di Mario Vetere



Città Metropolitana di Reggio Calabria